

Però la crisi è quasi alle spalle

Unioncamere Export che regge e indicatori meno negativi del previsto. E grande fiducia. È la situazione che emerge dagli affiliati alle camere di commercio.

di **RENZO ROSATI**

«Il peggio della crisi è alle spalle, tutti gli indicatori ce lo confermano. Per questo non bisogna avere il pudore di mostrarsi ottimisti. La fiducia, per parafrasare Mario Draghi, non è basata su una falsa speranza». Andrea Mondello, presidente dell'Unioncamere e profondo conoscitore del sistema delle piccole e medie imprese, cita volentieri la relazione del governatore della Banca d'Italia: «Eccellente foto di che cosa è accaduto; ora ci sono tutti gli elementi per guardare avanti».

Martedì 9 giugno l'Unioncamere (l'organismo che riunisce le 105 camere di commercio; la totalità delle imprese industriali, commerciali, del terziario, agricol-

tura e artigianato; e a differenza della Confindustria ha uno status pubblico) voterà il leader per il prossimo triennio. Mondello, candidato alla riconferma, giovedì 28 maggio è andato a Palazzo Chigi dove Silvio Berlusconi e Gianni Letta lo hanno accolto a braccia aperte, nonostante il profilo bipartisan. Mondello predica la stessa ricetta del premier: fiducia e ottimismo «perché l'Italia uscirà dalla crisi prima e meglio di altri paesi». Ancora nell'ottobre 2008 ne elencava i motivi: «Tessuto imprenditoriale diffuso, grande forza della manifattura, proprietà immobiliare e risparmio delle famiglie».

I dati dal campo di battaglia non hanno fatto che confermare quella previsione. Secondo il rapporto Excelsior del centro studi Unioncamere, a fine 2009 l'Italia avrà un calo dell'occupazione privata inferiore al previsto (218 mila unità stimate), mentre le aspettative delle aziende manifatturiere nel secondo trimestre indicano una brusca frenata della crisi: la discesa del fatturato, al 27 per cento nei primi tre mesi, si ferma a -5, la produzione a -6 (da -26) e gli ordinativi esteri a -4 (da -24).

Se Mondello è ottimista è perché le imprese manifestano altrettanta fiducia. Sfatando non pochi luoghi comuni negativi: «Fra le aziende medie abbiamo l'87,6 per cento di export». Non solo, da un sondaggio Censis di maggio 2009, su un campione stratificato di 683 imprese, risulta che le due priorità sono la presenza all'estero e le esportazioni. «Il che smentisce l'accusa di provincialismo». E se le camere di commercio riscuotono il consenso dell'86,5 per cento degli imprenditori «grazie al continuo lavoro sul campo», l'istituzione sul-



In alto, Andrea Mondello, 60 anni, presidente dell'Unioncamere.

la quale gli imprenditori ripongono maggiore fiducia (48,3 per cento) per la soluzione della crisi è il «governo centrale», seguito a distanza da «regioni» e «Banca d'Italia» (24,4). Eppure, le imprese attribuiscono grande importanza (57,4 per cento) a che le camere si mantengano neutrali dalla politica: «Tutti segni di maturità» commenta Mondello. «E anche una conferma che il feeling tra Berlusconi e mondo imprenditoriale è basato sull'attesa di cose concrete, non sugli slogan».

Basta piangersi addosso, dunque, «e soprattutto rappresentare un'Italia lontana dalla realtà». Anche se per Mondello la grande incognita resta il Sud: «Finita la crisi il divario aumenterà, perché l'Italia è integrata con l'Europa, invece il Mezzogiorno rischia l'isolamento». Ricette? «Turismo di qualità, nautica e campi da golf, ricerca. E il ponte di Messina, prima che la Spagna ci batta col tunnel di Gibilterra». ●

I numeri Unioncamere

- **6 MILIONI DI IMPRESE**
- **GOVERNO** Istituzione sulla quale gli imprenditori ripongono maggior fiducia: **48,3%** (1).
- **PREVISIONI SULLA CRISI** (2):
 - Lavoro: flessione, ma non crollo.
 - Aspettative delle imprese manifatturiere in netto miglioramento nel **2° trimestre 2009**.
 - Rapporto tra iscrizioni e cessazioni d'impresa: quasi fisiologico, **-0,5%**.
- **INVESTIMENTI IN RIPRESA:**
 - il **48%** delle medie imprese sta investendo.

(1) rapporto Censis maggio 2009

(2) rapporto Excelsior 2009